

PLIDA

Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri Certificazione di competenza in lingua italiana



Sessione di maggio 2007 - Livello **C2**

Ascoltare (30 minuti - 30 punti) e Leggere (45 minuti - 30 punti)

Nome del Centro	
Numero del Centro	
Data di svolgimento dell'esame	
Luogo	

Dati del candidato (si prega di compilare la tabella in modo chiaro, poiché questi stessi dati saranno utilizzati per la stampa dei diplomi di certificazione).

Numero di iscrizione	
Cognome	
Nome	
Luogo e data di nascita	
Firma	

Istruzioni per lo svolgimento della prova:

- le buste sigillate contenenti le prove d'esame vengono aperte davanti ai candidati;
- compilare la tabella in alto e scrivere le informazioni richieste in stampatello;
- la prova *Ascoltare e Leggere* consiste di sei parti: seguite attentamente le istruzioni date per ciascuna parte; le risposte alle domande vanno segnate nelle apposite caselle o sugli appositi riquadri;
- il tempo a disposizione per svolgere gli esercizi è indicato all'inizio di ciascuna prova;
- non è consentito l'uso di fogli di brutta copia: potete prendere appunti sullo stampato e poi cancellare con una riga quello che non interessa, lasciando in evidenza la scelta definitiva;
- è fatto assoluto divieto di utilizzare il bianchetto; i compiti dovranno essere scritti con una penna a inchiostro non cancellabile blu o nero; in caso di correzioni andrà indicato in modo chiaro qual è la risposta scelta. I compiti scritti a matita o corretti con il bianchetto saranno annullati.
- non è possibile usare alcun tipo di materiale didattico o personale di ausilio alle prove (appunti, dizionari, libri, ecc.).

Ai sensi della legge 675/96 si ricorda che i dati personali dei candidati saranno utilizzati dalla Segreteria del PLIDA unicamente per il rilascio dei diplomi di certificazione.

Solo a uso della Segreteria del PLIDA

I parte <i>ASCOLTARE</i>	II parte <i>ASCOLTARE</i>	III parte <i>ASCOLTARE</i>	Totale <i>ASCOLTARE</i>	I parte <i>LEGGERE</i>	II parte <i>LEGGERE</i>	III parte <i>LEGGERE</i>	Totale <i>LEGGERE</i>

ASCOLTARE (30 minuti)**Prima parte (10 punti)**

Ascoltate il brano tratto dalla puntata del 1 aprile 2007 del programma radiofonico *Un libro tira l'altro*, in onda su Radio Sole 24 Ore, e confrontatelo con le frasi riportate nella tabella. Completate le frasi scegliendo fra le tre possibilità l'unica che corrisponde al testo del brano; dovete indicarla segnando una crocetta sui riquadri posti prima di ciascuna frase. Indicate solo una combinazione per ogni frase: ogni crocetta in più vale un punto in meno.

1. *Sicilian tragedi* è:

- a) un saggio sul teatro siciliano.
- b) una singolare guida turistica per la Sicilia.
- c) un romanzo ambientato in Sicilia.

2. *Ottavio Cappellani*:

- a) ha ambientato la vicenda del suo libro nella sua città.
- b) ha dato al protagonista di *Sicilian tragedi* il suo stesso nome.
- c) nella vita recita in una compagnia teatrale.

3. *La compagnia teatrale protagonista della vicenda di Sicilian tragedi*:

- a) è sostenuta dai politici locali.
- b) è costretta a scontrarsi con la meschinità dell'amministrazione locale.
- c) è formata da attori ignoranti e corrotti.

4. Sicilian tragedi:

- a) è caratterizzato da un linguaggio vivace intessuto di espressioni tipicamente siciliane.
- b) è stato scritto interamente in un perfetto italiano letterario, per soddisfare il pubblico più colto.
- c) ha delle parti scritte in alcune lingue straniere.

5. *Ottavio Cappellani spiega che le scelte linguistiche di Sicilian tragedi:*

- a) hanno soprattutto lo scopo di usare una lingua che, altrimenti, andrebbe perduta.
- b) sono state fatte in omaggio ad altri autori siciliani.
- c) sono dovute al tentativo di rendere alcuni aspetti tipici di una parte della Sicilia.

6. *Ottavio Cappellani afferma che la Sicilia:*

- a) ha una cultura omogenea.
- b) presenta sul suo territorio realtà culturali diverse fra di loro.
- c) ha una storia completamente indipendente dal resto dell'Italia.

7. *Ottavio Cappellani afferma che gli antichi greci:*

- a) hanno colonizzato solo la Sicilia orientale.
- b) hanno colonizzato solo la Sicilia occidentale.
- c) hanno colonizzato l'intero territorio siciliano.

8. *Ottavio Cappellani afferma che il teatro greco di Siracusa:*

- a) è stato la sede della prima tragedia rappresentata in Occidente.
- b) è stato il primo teatro costruito in Occidente.
- c) ha ospitato la prima rappresentazione di una commedia in Occidente.

9. *Secondo Ottavio Cappellani, la cultura della Sicilia orientale:*

- a) non è ironica.
- b) è caratterizzata da un'ironia che la Sicilia occidentale non ha.
- c) è molto affine a quella della Sicilia occidentale.

10. *Secondo Ottavio Cappellani, Camilleri nei suoi libri ha usato il dialetto siciliano:*

- a) in omaggio a Luigi Pirandello.
- b) per le stesse ragioni per cui lui l'ha usato in *Sicilian tragedi*.
- c) perché vuole distinguersi dagli altri autori siciliani di oggi, che non usano mai il dialetto.

Seconda parte (10 punti)

Ascoltate il brano tratto dalla puntata del 25 marzo 2007 del programma radiofonico *Gli speciali*, in onda su Radio Sole 24 Ore, e confrontatelo con le frasi nella tabella. Indicate le frasi che corrispondono al testo del brano, segnando una crocetta sui riquadri posti prima delle frasi. Dovete indicare solo 10 frasi: ogni crocetta in più vale un punto in meno.

1. Sono passati cinquant'anni dalla firma dei Trattati di Roma.
2. Solo sei paesi firmarono inizialmente i Trattati di Roma.
3. Fra i paesi firmatari non c'era l'Italia.
4. I Trattati sancirono la nascita della Comunità Economica Europea.
5. I Paesi Bassi entrarono nella Comunità Economica Europea nel 1973.
6. Il Regno Unito aderì ai Trattati nel 1973.
7. La Grecia entrò nella Comunità Economica Europea nel 1973.
8. Spagna e Portogallo si aggiunsero ai paesi firmatari nel 1986.
9. Spagna e Portogallo furono gli ultimi paesi a entrare nella Comunità Economica Europea.
10. Nel cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma è stata adottata la Dichiarazione di Berlino.
11. La Dichiarazione di Berlino stabilisce che entro il 2009 tutti i paesi europei dovranno aderire all'Unione Europea.

12. Secondo la Dichiarazione di Berlino l'Unione Europea dovrà avere una Costituzione entro il 2009.
13. L'attuale Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, ha esortato a rispettare la Dichiarazione di Berlino.
14. Nel 2009 verrà eletto il Parlamento Europeo.
15. Secondo Carlo Azeglio Ciampi l'obiettivo della Dichiarazione di Berlino è facile da raggiungere.
16. Il primo maggio di nove anni fa si riunì il Consiglio Europeo.
17. Durante le riunioni del maggio di nove anni fa si discusse sull'elezione del Parlamento Europeo.
18. Nel maggio di nove anni fa la Germania era di turno alla Presidenza.
19. Il Regno Unito non partecipò alle riunioni del maggio di nove anni fa.
20. Quattro paesi, fra cui il Regno Unito, non aderirono da subito all'euro.

Terza parte (10 punti)

Ascoltate il brano tratto dalla puntata del 23 febbraio 2007 del programma radiofonico *Radio Scienza. Speciali dal teatro Palladium*, in onda su Radio Tre, e confrontatelo con le frasi riportate nella tabella. Segnate con una crocetta sotto la V le frasi vere che corrispondono al testo del brano, con una crocetta sotto la F, le frasi false.

	V	F
1. La teoria dell' <i>imprinting</i> riguarda il riconoscimento della madre da parte del piccolo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Le ultime ricerche dimostrano che i pulcini alla nascita possiedono già una minima conoscenza di alcune caratteristiche che avrà la madre.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Gli ultimi studi indicano che i bambini piccoli riconoscono meglio il volto umano quando occhi, naso e bocca non sono al loro posto naturale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Appena nati, i bambini non hanno alcuna idea di come sia fatta la faccia di un essere umano.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Le ultime ricerche dimostrano che i bambini alla nascita possiedono già una prima conoscenza delle caratteristiche fisiche dell'essere umano.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. La creatività nell'ideazione di nuovi esperimenti non ha una grande importanza per la ricerca sugli animali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Le tecniche tradizionali di condizionamento prevedono solo l'uso di immagini parzialmente coperte.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Le tecniche di ricerca basate sul condizionamento non hanno dato risultati pienamente positivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

9. Gli esperimenti che utilizzano l' <i>imprinting</i> hanno successo perché si basano su un fenomeno naturale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Con la tecnica dell' <i>imprinting</i> si riescono a svelare subito tutti i principali comportamenti degli animali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

LEGGERE (45 minuti)**Prima parte (10 punti)**

Leggete il brano di Leonardo Sciascia, tratto dall'opera *La scomparsa di Majorana* (in *Opere. 1971-1983*, a cura di Claude Ambrosie, Milano, Bompiani, 2001, pp. 222-223) e svolgete gli esercizi delle due sezioni che seguono.

L'Istituto di Fisica Majorana l'aveva davvero frequentato liberamente; né Fermi era stato una sua guida; Amaldi racconta: *Nell'autunno 1927 e all'inizio dell'inverno 1927-28 Emilio Segrè, nel nuovo ambiente che si era formato da pochi mesi attorno a Fermi, parlava frequentemente delle eccezionali qualità di Ettore Majorana e, contemporaneamente, cercava di convincere Ettore Majorana a seguire il suo esempio, facendogli notare come gli studi di fisica fossero assai più consoni di quelli di ingegneria alle sue aspirazioni scientifiche e alle sue capacità speculative. Il passaggio a Fisica ebbe luogo al principio del 1928 dopo un colloquio con Fermi, i cui dettagli possono servire assai bene a tratteggiare alcuni aspetti del carattere di Ettore Majorana. Egli venne all'Istituto di Fisica di via Panisperna e fu accompagnato nello studio di Fermi ove si trovava anche Rasetti. Fu in quell'occasione che io lo vidi per la prima volta. Da lontano appariva smilzo, con un'andatura timida, quasi incerta; da vicino si notavano i capelli nerissimi, la carnagione scura, le gote lievemente scavate, gli occhi vivacissimi e scintillanti: nell'insieme, l'aspetto di un saraceno (somiigliava, a giudicare dalle fotografie, a Giuseppe Antonio Borgese: e anche di Borgese si disse che aveva l'aspetto di un saraceno). Fermi lavorava allora al modello statistico che prese in seguito il nome di modello Thomas-Fermi. Il discorso con Majorana cadde subito sulle ricerche in corso all'Istituto e Fermi espose rapidamente le linee generali del modello e mostrò a Majorana gli estratti dei suoi recenti lavori sull'argomento e, in particolare, la tabella in cui erano raccolti i valori numerici del cosiddetto potenziale universale di Fermi. Majorana ascoltò con interesse e, dopo aver chiesto qualche chiarimento, se ne andò senza manifestare i suoi pensieri e le sue intenzioni. Il giorno dopo, nella tarda mattinata, si presentò di nuovo all'Istituto, entrò diretto nello studio di Fermi e gli chiese, senza alcun preambolo, di vedere la tabella che gli era stata posta sotto gli occhi per pochi istanti il giorno prima. Avutala in mano, estrasse dalla tasca un fogliolino su cui era scritta una analoga tabella da lui calcolata a casa nelle ultime ventiquattr'ore, trasformando, secondo quanto ricorda Segrè, l'equazione del secondo ordine non lineare di Thomas-Fermi in una equazione di Riccati che poi aveva integrato numericamente. Confrontò le due tabelle e, avendo constatato che erano in pieno accordo fra loro, disse che la tabella di Fermi andava bene...*

Confrontate il testo con le frasi che seguono. Indicate le 8 frasi vere che corrispondono al testo, segnando una crocetta sui riquadri posti prima delle frasi. Dovete indicare solo 8 frasi: ogni crocetta in più vale un punto in meno.

1. Ettore Majorana frequentò assiduamente l'Istituto di Fisica, sotto la guida di Enrico Fermi.
2. Emilio Segrè non aveva fiducia nelle doti professionali di Majorana.
3. Secondo Emilio Segrè, Majorana avrebbe dovuto abbandonare gli studi di ingegneria.
4. Alcune caratteristiche della personalità di Majorana emergono dall'analisi dei particolari del suo incontro con Fermi.
5. Majorana camminava in modo deciso e sicuro.
6. Quando incontrò Majorana, Fermi aveva già finito di lavorare al modello statistico *Thomas-Fermi*.
7. Fermi e Majorana parlarono subito delle ricerche che si stavano svolgendo nell'Istituto.
8. Fermi e Majorana evitarono di parlare subito degli studi che venivano svolti all'Istituto di via Panisperna.
9. La tabella dei valori numerici del potenziale universale di Fermi faceva parte dei vecchi lavori di Fermi.
10. Durante il colloquio, Fermi si dilungò nel presentare tutti i particolari del modello *Thomas-Fermi*.
11. Majorana ascoltò le spiegazioni di Fermi senza esporre le sue opinioni in merito.
12. L'indomani del loro primo colloquio Majorana e Fermi parlarono di nuovo nello studio dell'Istituto.
13. Majorana non esitò molto nel chiedere a Fermi di poter analizzare di nuovo la tabella del potenziale universale.

14. Dopo il primo colloquio con Fermi, Majorana aveva calcolato una nuova tabella simile a quella del potenziale universale di Fermi.
15. Majorana si accorse che la sua tabella dava risultati diversi da quelli riportati nella tabella di Fermi.
16. Evidentemente Majorana aveva calcolato una nuova tabella per verificare l'esattezza della tabella di Fermi.

Date le definizioni delle seguenti parole contenute nel testo.

1. *Consono*

2. *Smilzo*

Seconda parte (10 punti)

Leggete l'articolo di Antonio Paolucci, tratto dalla *Domenica 24 ore* (n. 83 del 25 marzo 2007, p. 41), e confrontatelo con le frasi riportate nella sezione successiva. Segnate con una crocetta sotto la V le frasi vere che corrispondono al testo e con una crocetta sotto la F le frasi false.

La perfezione della Francesca

Per capire Piero della Francesca e per capire, allo stesso tempo, il carattere storico ed estetico dei luoghi che videro fiorire la sua arte, c'è un metodo che io vivamente consiglio. Entrate nel Palazzo Ducale di Urbino e ponetevi subito di fronte alla *Flagellazione di Cristo*, la sciarada iconografica e iconologica (si veda in proposito l'ultimo libro di Silvia Ronchey) più affascinante della storia dell'arte. Le ragioni delle seduzioni che esercita quel piccolo quadro sono note. L'equilibrio mirabile fra architettura e colore, la staticità sublime, il senso quasi ipnotico della bellezza che diventa teorema. Tutte queste cose e molte altre ancora fanno la ragione poetica della *Flagellazione* di Urbino: "Congiunzione misteriosa di matematica e pittura" (Longhi), vertice della civiltà figurativa italiana nella sua stagione più grande.

Il dipinto esige una lunga contemplazione. Essa è necessaria per poter ricordare. Infatti occorre ricordare il nitido ordine spaziale, l'equilibrio perfetto fra vuoti e pieni, fra linee orizzontali e linee verticali, gli enigmatici personaggi dislocati come pedine su una magica scacchiera, la luce e le ombre colorate che accarezzano le architetture.

A questo punto, con negli occhi e nel cuore la *Flagellazione* di Piero della Francesca, provate a camminare per le sale del Palazzo Ducale. Non occupatevi, per ora, delle altre opere d'arte, di Paolo Uccello e di Raffaello, di Giovanni Bellini e di Giusto di Gand, del Crivelli e di Tiziano. Avrete tempo per ammirare con calma i capolavori di pittura e di scultura che si conservano in Palazzo Ducale, sede della Galleria Nazionale delle Marche.

Limitatevi per ora a camminare nel Palazzo senza una meta precisa. Attraverserete luoghi dai nomi poetici (Appartamento della Jole, Appartamento dei Melaranci, Sala dell'Alcova, Sala delle Veglie, Sala degli Angeli) e vi guarderete intorno. Vi accorgerete così che le architetture dipinte da Piero nella sua *Flagellazione* si riflettono nelle architetture esatte e melodiose del Palazzo. Vi accorgerete che la stanza che separa la stanza del duca dal Guardaroba, è la stessa che, nel quadro, appare sullo sfondo del Pretorio di Pilato, dietro il Cristo alla colonna. Vi accorgerete che gli intarsi di legno con prospettive di città ideali, sono fraterni all'immagine di città che ospita la *Flagellazione*. Vi accorgerete che la luce, i colori, la misurata armonia, in una parola lo spirito di Piero della Francesca, si riflettono come in uno specchio in tutto il Palazzo.

	V	F
1. Uno degli elementi che rendono la <i>Flagellazione</i> di Piero della Francesca un'opera molto affascinante è la perfetta armonia fra le architetture e i colori dipinti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Per essere compresa appieno la <i>Flagellazione</i> di Urbino non richiede una lunga contemplazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. I personaggi raffigurati nella <i>Flagellazione</i> non sono affatto misteriosi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Solo dopo la visita del Palazzo Ducale il visitatore dovrebbe osservare la <i>Flagellazione</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. La Galleria Nazionale delle Marche conserva solo dipinti di Piero della Francesca.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. L'autore consiglia ai visitatori di seguire un percorso preciso, indicato nelle sale del Palazzo Ducale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Secondo l'autore, i nomi delle sale del Palazzo Ducale sono molto buffi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Esiste una corrispondenza fra le architetture del Palazzo Ducale e quelle presenti nel dipinto di Piero della Francesca.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. L'ambiente in cui è inserita la <i>Flagellazione</i> richiama da vicino le prospettive di città ideali incise nelle decorazioni di legno del Palazzo Ducale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Le sale del Palazzo Ducale sono dotate di specchi che riflettono le immagini dei quadri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Terza parte (10 punti)

Leggete il brano di Gianni Rodari, tratto dall'opera *Grammatica della fantasia* (Torino, Einaudi, 1997, pp. 54-55), e confrontatelo con le frasi riportate nella tabella successiva. Completate le frasi scegliendo fra le tre possibilità l'unica che corrisponde al testo del brano; dovete indicarla segnando una crocetta sui riquadri posti prima di ciascuna frase. Indicate solo una combinazione per ogni frase: ogni crocetta in più vale un punto in meno.

Costruzione di un indovinello

La costruzione di un indovinello è un esercizio di logica o di immaginazione? Probabilmente tutte e due le cose insieme. Ricaveremo la regola dell'esercizio dall'analisi di un indovinello popolare tra i più semplici, quello che si dice, o almeno si diceva una volta, quando usavano i pozzi: "Scende ridendo e sale piangendo" (la secchia).

Alla base della definizione ermetica c'è un processo di straniamento dell'oggetto, che viene separato dal suo significato e dal suo contesto abituale e descritto semplicemente come un oggetto che scende e sale.

Nella descrizione però si insinua un lavoro di associazione e comparazione che si esercita non più sulla totalità dell'oggetto, ma su una delle sue caratteristiche, quella sonora. La secchia cigola...Il rumore del cigolio è diverso quando la secchia scende da quando sale...

La chiave della nuova definizione sta nella metafora che suggerisce il verbo "piangere". Quando risale, la secchia dondola, l'acqua sgocciola...La secchia "piange"..."Risale piangendo". Ed è da questa metafora che nasce, per opposizione, la prima: "scende ridendo". Ora la doppia metafora è pronta per rappresentare l'oggetto nascondendolo e promuovendolo da utensile, banale e quotidiano a oggetto misterioso, che sfida l'immaginazione.

L'analisi ci offre dunque questa sequenza: "straniamento-associazione-metafora". Sono i tre passaggi obbligati per arrivare a formulare l'indovinello. Possiamo provare il funzionamento della regola con un oggetto qualunque. Per esempio una penna (che oggi sarà più facilmente una biro anziché una stilografica).

Prima operazione: straniamento. Dobbiamo definire la penna come se la vedessimo per la prima volta. È un bastoncino per lo più di plastica, in forma di cilindro o di parallelepipedo a più facce, terminante con una punta conica che ha la caratteristica, se la si strofina su una superficie chiara, di lasciare un segno ben visibile. (La definizione è scheletrica e approssimativa. Per definizioni più

esaurienti rivolgersi ai romanzieri della “*école du regard*”).

Seconda operazione: associazione e comparazione. La “superficie chiara” della definizione si presta ad aperture, per via di immagini, ad altri significati. Il foglio di carta bianca può diventare qualsiasi altra superficie bianca, da un muro a un campo di neve. Per analogia, quello che su un foglio bianco è un “segno nero”, su un “campo bianco” può diventare un “sentiero nero”.

Terza operazione: la metafora finale. Siamo pronti ora per una definizione metaforica della penna: “è qualcosa che traccia un sentiero nero su un campo bianco”.

Una *quarta operazione* – non indispensabile – consiste nel dare una certa forma, attraente in sé alla definizione misteriosa. Molto spesso gli indovinelli la formulano in versi. Nel nostro caso è facile:

Su un campo bianco bianco
traccia un sentiero nero.

1. *Secondo l'autore del brano, per creare un indovinello:*

- a) è sufficiente l'uso della logica.
- b) bisogna usare sia il ragionamento logico sia la fantasia.
- c) bisogna consultare sempre un dizionario.

2. *L'indovinello "Scende ridendo e sale piangendo":*

- a) si riferisce all'acqua di un pozzo.
- b) si riferisce a un pozzo.
- c) si riferisce all'oggetto che serve per attingere acqua da un pozzo.

3. *La costruzione dell'indovinello si basa sempre:*

- a) sulla descrizione precisa dell'oggetto.
- b) sulla decontestualizzazione dell'oggetto a cui si allude.
- c) sulle descrizioni del dizionario.

4. *La secchia del pozzo:*

- a) "scende ridendo" perché scendendo produce un suono simile a una risata.
- b) "risale piangendo" perché quando risale versa alcune gocce d'acqua.
- c) produce lo stesso suono quando scende vuota nel pozzo e quando risale piena.

5. *La prima operazione nella creazione di un indovinello:*

- a) è la definizione delle funzioni secondarie dell'oggetto.
- b) è la descrizione delle emozioni che l'oggetto ci procura.
- c) è il descrivere un oggetto come se non fosse stato mai visto prima.

6. *La seconda operazione nella creazione di un indovinello:*

- a) consiste nel tracciare un segno nero su una superficie bianca.
- b) consiste nello scrivere su un foglio di carta bianca la nuova definizione.
- c) consiste nel paragonare la definizione dell'oggetto a nuovi elementi.

7. *La terza operazione nella creazione di un indovinello:*

- a) è la scelta di una metafora che descriva l'oggetto.
- b) non è strettamente necessaria.
- c) è la scrittura del testo dell'indovinello.

8. *La quarta operazione nella creazione di un indovinello:*

- a) è fondamentale.
- b) è scrivere l'indovinello in un modo insolito, che desti curiosità.
- c) consiste nel dare una definizione metaforica dell'oggetto.

9. *Nell'indovinello "Su un campo bianco bianco, traccia un sentiero nero":*

- a) il "campo bianco bianco" rappresenta la mente libera da pensieri.
- b) il "campo bianco bianco" rappresenta un campo coperto di neve.
- c) il "campo bianco bianco" rappresenta il foglio di carta bianca.

10. *Nell'indovinello "Su un campo bianco bianco, traccia un sentiero nero":*

- a) il "sentiero nero" sta per il segno che lascia la penna.
- b) il "sentiero nero" sta per le tracce lasciate dall'uomo su un campo di neve.
- c) il "sentiero nero" sta per il percorso buio all'interno di un bosco.